

Essendo solo di pochi anni più giovane del Maestro Muti, la sua vicenda artistica mi accompagna fin dalla mia giovinezza. Ricordo – frequentavo allora le lezioni di Roberto Lupi a Firenze – quando venne nominato direttore principale del Maggio Musicale Fiorentino, inizio di una luminosa carriera, tutt'ora in continua evoluzione.

Non sono nato a Napoli, come Muti, ma a Napoli nacquero entrambi i miei genitori, Franco Lombardi, filosofo, e Iole Tagliacozzo, insegnante e membro dell'Assemblea Costituente della Repubblica Italiana, che furono napoletani, italiani, europei e cittadini del mondo – così come Riccardo Muti.

Come ho avuto modo di dire in altra occasione, tra le tante cose che ammiro nel Maestro, c'è la capacità di conciliare il rispetto per la volontà dei compositori con quello per il pubblico. Dovrebbe essere ovvio, ma così non è...

Come compositore, mi piacerebbe che Muti, libero com'è da ogni pressione extramusicale, volesse dirigere, più di quanto non abbia fatto finora, musica contemporanea, italiana e non – dove l'accento sta non tanto su “contemporanea”, quanto su “musica” (“e ho detto tutto”, per citare un altro grande interprete – pur con tutte le sue contraddizioni – del genio italico). A proposito di contraddizioni, la musica esprime la complessità e la contraddittorietà del mondo in cui viviamo, e dello stesso animo umano; ma è solo grazie a interpreti rari come Muti, che il messaggio contenuto nella grande musica di tutti i tempi continua a toccare il cuore degli uomini, e dà loro speranza. Speranza di cui abbiamo bisogno in questo momento non facile che attraversa il nostro paese... Sto proprio ora componendo, su commissione del Teatro alla Scala, una composizione dedicata al centocinquantenario anniversario dell'Unità d'Italia, che ho intitolato “Italia mia” (dalla poesia omonima del Petrarca). Tra i vari testi utilizzati, c'è anche un mio pensiero sull'Italia come parte del Mediterraneo, questa culla, anzi liquido amniotico, in cui è cresciuta la nostra civiltà, e che, come tutti auspichiamo, vorrà essere in futuro sempre più regione di amicizia e di pace. Conosciamo l'impegno del Maestro Muti per le non sempre facili “vie della pace”, ed è anche per questo che voglio dedicargli questo testo, sesta e ultima parte della composizione:

Su questo bel mare nostro si affacciano tanti paesi: Gibilterra, Spagna, Francia, Monaco, Italia, Slovenia, Croazia, Montenegro, Albania, Grecia, Turchia, Cipro, Siria, Israele, Palestina, Libano, Egitto, Libia, Malta, Tunisia, Algeria, Marocco.

Il mare, agitato o calmo, ci è amico e nemico.

Ma com'è bello il mare quando è calmo, e l'aria mite.

Su una spiaggia di Israele, mia antica e nuova patria – anzi “matria” – ascolto il rumore della risacca, sempre uguale e sempre diverso, e scruto l'orizzonte.

M'immagino che, dall'altra parte, qualcuno, come me, sieda in riva al mare e scruti l'orizzonte.

Anche noi, come il mare, siamo calmi e agitati, amici e nemici.

Ma come è bello quando, sereni, sediamo in riva al mare, e il mare è calmo.

Perché non condividere questo nostro bel mare, questo sole, la ricchezza di tutte queste meravigliose culture, e vivere in pace?

Con molti affettuosi auguri a Riccardo Muti per il suo 70° compleanno,

Luca Lombardi

Tel Aviv, 16.12.2010

(per una pubblicazione, a cura di Leone Facchetti, in occasione dei 70 anni del Maestro Muti)